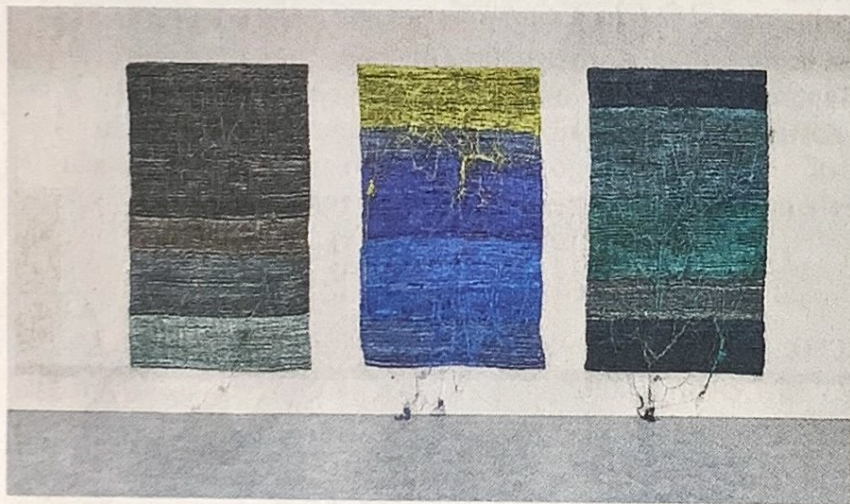


Trame di equilibri e profondità di colori intensi



In mostra. Hermann Bergamelli, «Electro Glide in Blue»

In Galleria

Fino al 3 marzo
una decina di lavori
di Hermann
Bergamelli da A+B

BRESCIA. Immergere, comprimere, sovrapporre: «Electro Glide in Blue», prima personale bresciana dell'artista Hermann Bergamelli, è un inno all'azione pregressa che si cela dietro alla possibilità di contemplazione finale, una dimo-

strazione empirica di come alla base dell'apparenza statica che si concede agli occhi si sostanzia una trama di equilibri, contrappesi e forze dinamiche, la cui proporzionata e perpetua relazione è necessaria alla tenuta dell'armonia finale (fino al 3 marzo a Brescia, da A+B Contemporary Art in Corsetto Sant'Agata 22, scala C - ingresso libero, orari: da giovedì a sabato 15-19 o su appuntamento scrivendo a gallery@aplusb.it).

Tre serie. In mostra una decina di lavori appartenenti alle tre

serie «Immersioni», «Compressioni» e «Stratificazioni», realizzate dall'artista bergamasco (classe 1990) con spessi tessuti di cotone cui, tramite bagni equivalenti in vasche di pigmenti, additivi, infusi di piante e spezie successivamente fissati con l'azione di aceto e sale, conferisce l'intensità di velluti dalle nuances blu, verdi e nere profondissime.

Cromie. Superfici dalle cromie intense e morbide, che visivamente ricordano alcuni effetti dell'astrattismo di Mark Rothko, paesaggi di pezze di tessuto, in cui le uniche coordinate spaziali sono le cuciture distribuite a mo' di linee d'orizzonte, così come lo intendeva l'artista della fotografia Franco Fontana: le «Immersioni» di

Bergamelli aprono finestre di profondità, in cui la visione dello spettatore viene prima calamitata, per poi affondare placida in una misura che è direttamente proporzionale alla capacità della tinta di assorbire luce.

Il passaggio a ritroso dalla contemplazione all'azione si palesa in modo più evidente nella serie delle «Compressioni»: sculture a parete di piccolo formato, per la cui tenuta è necessaria una spinta centripeta incessante, duale, simmetrica, la cui risultante finale è - paradossalmente - la rappresentazione della staticità.

Gli scampoli di tessuto tinto e strappato sono infatti sovrapposti e compressi in morse da banco.

Parrebbe antitetico, è in realtà un'eccellente metafora dell'universo fisico e spirituale così come lo conosciamo: coesistenza di bene e male, luce e ombra, alto e basso, armonia di forze opposte (idealmente) distribuite in egual misura.

Contrattare a questa dimensione direzionata verso il centro, dettata dall'azione schiacciante della morsa, sono le «Stratificazioni». Si tratta di opere di grande formato, anch'essere frutto dell'assemblamento di pezze di tessuto tinto e smembrato, ma caratterizzate dall'azione della forza di gravità che allenta, distende e allunga le forme.

Queste ultime, trattenute da salde cuciture ma contemporaneamente attratte verso il basso, cercano e ritrovano una stabilità armonica ricalibrandosi attorno ad un nuovo baricentro.

Elementi comuni. Perché, come denota il testo che accompagna la mostra, «il titolo "Electro Glide in Blue" sottolinea gli elementi comuni alle tre serie: Electro inteso come processo, Glide come erranza verso un mutevole orizzonte formale in equilibrio tra caos e ordine, ed In Blue quale elemento misterioso». //

BIANCA MARTINELLI